

Gli arredi per casa R. a Milano

Commissionati da un importante uomo d'affari per arredare le proprie abitazioni, gli arredi qui presentati esemplificano il mutamento del gusto della borghesia cittadina fra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta.

In modo apparentemente inverso rispetto a quanto accaduto per la famiglia Necchi-Campiglio, che affidò dapprima a Piero Portaluppi gli arredi moderni – ma opulenti – della propria villa urbana, per riformarli in seguito per mano di Tomaso Buzzi, custode di una tradizione più rassicurante, ispirata al barocco e al neoclassicismo, il proprietario di casa R. orienterà i propri gusti dalla tradizione di marca ottocentesca verso la modernità sobria e colta dell'architettura moderna milanese.

Negli anni Cinquanta commissiona infatti ai BBPR la ristrutturazione integrale di un suo stabile, situato a pochi passi dal teatro alla Scala di Milano, mentre proprio a Tomaso Buzzi,

autore del tavolo rustico, probabilmente reimpiegato negli ambienti ipogei del nuovo stabile, si rivolge per allestire alcuni ambienti. Lo stesso Buzzi, in un appunto manoscritto conservato presso l'archivio de La Scarzuola, ricorda:

“Finora non ha messo in casa che oggetti, quadri,
e mobili antichi.”

Buzzi, stigmatizzando da par suo “la triste esperienza con l'architettura moderna”, cita i B.P.R. e le iniziali di P. e M., dietro le quali si celano, verosimilmente, gli autori degli altri arredi qui presentati.

Si ringrazia l'Archivio Tomaso Buzzi, La Scarzuola, per i documenti forniti e qui citati

